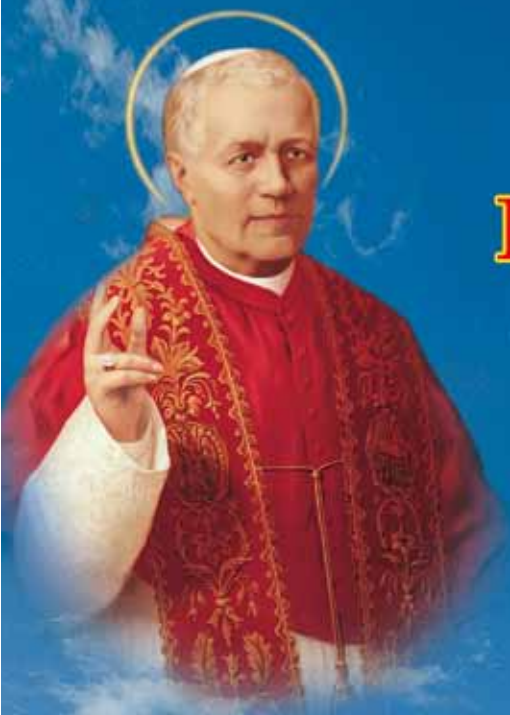




IGNIS ARDENS



IGNIS ARDENS **S. Pio X e la sua terra**

Pubbl. Bimestrale n. 4
Anno CVIII
LUGLIO - AGOSTO 2012

Spedizione in abbonamento postale
Gruppo IV

Quota abbonamento annuo 2012:
Italia € 25
sul c.c.p. n° 13438312
Esteri (via aerea) € 45

Redazione - Amministrazione
Via J. Monico, 1
31039 Riese Pio X (Treviso)
Tel. 0423 483105 - Fax 0423 750177

Direttore Responsabile:
Mons. Lucio Bonomo

Direttore:
Mons. Giorgio Piva

Autorizzazione del
Tribunale di Treviso n° 106
del 10 maggio 1954

Tipolitografia "ERREPI" s.a.s.
di Berno Elena & C.
Via Castellana, 50
31039 Riese Pio X (TV)
Tel. 0423 746276 - Fax 0423 746663

SOMMARIO

CONOSCERE PIO X

L'OSSERVATORE ROMANO - 21 AGOSTO 1914	PAG. 3
I QUADRI DELLA CHIESA E DEL SANTUARIO	PAG. 6
CAVIOLA FESTEGGIA S. PIO X	PAG. 11
AGOSTO 1901: IL CARD. SARTO SALE IN GRAPPA	PAG. 12
FESTA AL CAPITELLO DI POGGIANA	PAG. 15

CRONACA PARROCCHIALE

IL GREST	PAG. 15
CAMPI SCUOLA	PAG. 16
SCOUT	PAG. 18
AMMALATI E ANZIANI: UN FERRAGOSTO DIVERSO	PAG. 19
AIUTA LA TUA PARROCCHIA	PAG. 19
21 AGOSTO 2012, FESTA DI S. PIO X	PAG. 20
LA NOSTRA CHIESA RIMESSA A NUOVO	PAG. 21
FESTA DI S. PIO X, RIFLESSIONE	PAG. 24
ORDINE EQUESTRE DEL SANTO SEPOLCRO	PAG. 25

IN RICORDO DI...	PAG. 26
-------------------------	----------------

VITA PARROCCHIALE	PAG. 27
--------------------------	----------------

L'OSSERVATORE ROMANO-21 AGOSTO 1914

Narciso Masaro e Silvano Zamprogna

L'E.MO CAMERLENGO

Stamane, col treno di Firenze, alle 7,5 è giunto a Roma da Imola, ove si era recato da poco, l'E.mo e R.mo Sig. Cardinale Della Volpe, Camerlengo di Santa Romana Chiesa.

Era a riceverlo alla stazione di Roma, Mons. Respighi, Sostituto del Vicariato di Roma. Sua Eminenza si è recata poco dopo in Vaticano, ove si è trattenuto fin oltre il mezzogiorno.

Alle 11.10 col treno di Firenze è giunto a Roma, Mons. Parolin, nipote del defunto Pontefice. Erano a riceverlo Mons. Respighi e il prof. Hoenning. Mons. Parolin si è recato subito in Vaticano.

CONGREGAZIONE CARDINALIZIA

Stamane alle 10.25, si è adunata nella sala del Concistoro una Congregazione Cardinalizia preparatoria, vi assistevano insieme all'E.mo Cardinale Francesco Saverio Della Volpe, Camerlengo di Santa Romana Chiesa, il quale vi si recava scortato dalla Guardia Svizzera, gli E.mi e Rev.mi Cardinali: Cassetta; Gotti, Merry del Val, Ferrata, Gasparri, Granito di Belmonte, Serafini, Cagiano de Azevedo, De Lai, Bisleti, Billot, Van Russom, Tecchi.

Detta l'orazione Actiones dall'E.mo Cardinale Cassetta, gli E.mi Porporati si occupavano di importanti affari riguardanti l'attuale periodo della Sede Vacante.

La Congregazione è terminata circa le 11.45. Durante la Congregazione Cardinalizia l'E.mo Cardinale Camerlengo e l'E.mo Cardinale Merry del Val si sono recati ad apporre i sigilli ufficiali alla Biblioteca privata di S. S.

L'E.mo Cardinale Camerlengo ha preso possesso stamane del suo ufficio e ha quindi ricevuti i Comandanti delle Guardie Nobili, della Guardia Palatina d'Onore, della Guardia Svizzera e dei Gendarmi. Recatisi a fargli visita di condoglianza.

LA RICOGNIZIONE DELLA SALMA

Circa le ore 12 il Cardinale Camerlengo col Collegio dei Chierici di Camera, con Monsignor Maestro di Camera, un protonotario Apostolico e i Camerieri Segreti Partecipanti, ha compiuto la cerimonia della ricognizione della salma. È stato quindi letto da Mons. Protonotario Apostolico l'atto di ricognizione in ginocchio che è del seguente tenore: «Alle ore 12 del 20 agosto 1914 S. E. R. il cardinale Camerlengo di Santa Romana Chiesa, accompagnato dal collegio dei chierici di Camera, da Mons. Uditore della R. Camera Apostolica, dal Procuratore Generale e da due segretari e cancellieri della Camera suddetta, si è condotto nelle stanze private di S. S. in una delle quali ha rinvenuto sul letto di morte il cadavere della stessa S. S. Constatata la morte del Santo Padre e recitate le opportune preci a suffragio dell'anima benedetta, la sullodata eminenza reverendissima ha fatto richiesta a Mons. Maestro di Camera di S. S. dell'Anello Piscatorio che dallo stesso Mons. venne immediatamente consegnato al Card. Camerlengo, che lo ricevette onde presentarlo nella prima Congregazione Cardinalizia; del quale anello Sua Eminenza rilasciava atto di quietanza al Prefetto Mons. Maestro di Camera. Sopra di ciò a richiesta dell'E.mo Camerlengo fu redatto atto solenne rogato da Mons. Protonotario Apostolico e dai Mons. Caccia Dominioni e Arborio Mella di S. Elia, Camerieri Segreti della stessa S. S. nella qualità di testimoni». Dopo la ricognizione del cadavere sono entrati nella stanza i medici i quali hanno provveduto a lavaggi di conservazione della salma. Alle ore 17 di oggi, la salma del S. Padre vestita degli abiti pontificali, è stata trasportata dalla camera di morte situata nell'appartamento privato al terzo piano, nella sala del trono degli appartamenti pontifici. Quivi la salma è rimasta esposta dalle 5 alle 7 di oggi. Domani mattina continuerà fino alle 8 ant. l'esposizione della salma

che alle ore 9 verrà poi, in forma privata, trasportata nella Cappella del Sacramento nella Basilica Vaticana per esservi esposta al pubblico. Il corteo, al quale prenderà parte il Sacro collegio degli E.mi cardinali, dalla Sala Clementina scenderà alla Prima Loggia e per la Sala Ducale, la Sala Regia, la Scala Regia e il portico entrerà nella Basilica Vaticana. Durante la mattina tutti i membri dell'Ecc.mo Corpo diplomatico accreditato presso la Santa sede e presenti a Roma si sono recati al Palazzo Vaticano ove sono stati ammessi a visitare la salma del Pontefice.

LE PARTECIPAZIONI UFFICIALI

Non appena avvenuta la morte del Santo Padre la segreteria di Stato ne dava partecipazione all'Ecc.mo Corpo Diplomatico accreditato presso la Santa Sede, e quindi prima telegraficamente e poi per lettera ai Nunzi, Internunzi e Delegati Apostolici. Con questi tre atti Sua Eminenza il Cardinal Segretario di Stato cessava dall'incarico affidatogli da Pio X, la cui sovrana fiducia verso di lui non si smentì giammai durante tutti gli anni nei quali rimase Segretario di Stato.

LA NOTIFICAZIONE DELL'ECC.MO CARDINAL VICARIO

L'Ecc.mo Signor Cardinal Vicario ha pubblicato la Segue:

Notificazione al Clero e al popolo di Roma

BASILIO del Titolo di Santa Maria in Aracoeli della S. R. C. Prete Cardinale POMPILI, Vicario Generale e Giudice Ordinario di Roma e suo distretto.

Col cuore profondamente commosso rivolgiamo oggi la parola a voi, o dilette cattolici di Roma. Sua Ecc.za Rev.ma il Signor Cardinale Camerlengo della santa Romana Chiesa, cui spetta dare pubblica fede della morte dei Romani Pontefici, ci ha fatto pervenire or ora il funesto annunzio ufficiale della morte del Santo Padre Pio X avvenuta questa notte alle ore 1,15. Il nome di questo Santo Ponte-

fice rimarrà per sempre nella storia come quello di chi, con uno zelo, una sapienza e una forza incomparabili, spese il suo glorioso Pontificato nella difesa della fede e nel promuovere in ogni maniera i supremi interessi della Chiesa. Roma particolarmente dovrà a Lui riconoscenza eterna per le prove innumerevoli che ha avuto della sua inesauribile generosità. Daranno testimonianza perenne della sua pietà e della carità sua i templi innalzati, gl'istituti fondati per l'educazione ed istruzione del clero e del popolo, e tutte le altre meravigliose opere di beneficenza spirituale e materiale, che sono uscite dal suo gran cuore di Padre. Non dubitiamo pertanto che voi, o Romani, che già ieri accorreste con tanto slancio di pietà filiale nelle pubbliche chiese a pregare per il comune padre morente, in quest'ora di tanto dolore moltiplicherete i vostri suffragi per la grande anima del Pontefice defunto. Vi esortiamo quindi a prender parte numerosi ai pubblici e solenni funerali che, secondo la consuetudine, saranno celebrati nella patriarcale Basilica vaticana. Ordiniamo inoltre che in tutte le Chiese di quest'alma Città, tanto del clero secolare quanto dei regolari o in qualsiasi maniera privilegiate, si suonino in modo funebre tutte le campane dall'Ave Maria a un'ora di notte di oggi o di domani. Appena trasportati i preziosi resti mortali del Sommo Pontefice nella basilica Vaticana si celebreranno solenni esequie in tutte le chiese sopradette. I sacerdoti, tanto secolari che regolari, sono esortati a offrire il Santo Sacrificio in suffragio del defunto Sommo Pontefice e le Comunità dell'uno e dell'altro sesso, come pure i fedeli tutti, sono invitati a raccomandare a Dio l'anima benedetta di Lui. Prescriviamo, in ultimo, che in tutte le Messe e nelle altre sacre funzioni si aggiunga la colletta **Pro Pontefice eligendo**, fintanto che durerà la vacanza della Sede Apostolica.

Dato dalla Nostra Residenza

il 20 agosto 1914

BASILIO CARDINAL VICARIO

**+ GIUSEPPE CEPPESELLI, Vicegerente,
COMMISSARIO DEL VICARIATO**

IL CERTIFICATO DI MORTE INVIATO IN MUNICIPIO

Stamane a mezzo del sig. Ignazio Lombardi dell'Ufficio del Maestro di Casa dei Sacri Palazzi Apostolici, la Santa Sede faceva pervenire al Comune di Roma l'atto di morte del Pontefice Pio X, di cui ecco il testo:

«Ill.mo Signor Sindaco,

Ho il dolore di partecipare che oggi 20 agosto alle ore 1,15 nel palazzo del Vaticano ha cessato di vivere in seguito a bronco-polmonite la santità di Pio X al secolo Giuseppe Sarto di Riese, di anni 79, mesi 2 e giorni 18.

Con tutta osservanza, Dottor Andrea Amici.

Roma, 20 agosto 1914»

Contemporaneamente la Santa Sede trasmetteva il certificato di verifica necroscopica redatto dal Medico Chirurgo Necroscopo dei Sacri Palazzi Apostolici Dottor Stanislao Masciarelli.

Il Sindaco redigerà di suo pugno in Campidoglio l'atto di morte alla presenza dei testimoni e dei rappresentanti della Santa sede.

A tale scopo verrà aperto uno speciale registro riccamente rilegato e foderato in raso, che porterà, oltre lo stemma del comune, la seguente iscrizione esterna in argento: Atto di morte di Sua Santità Pio X, 20 agosto 1914.

Il registro è stato oggi stesso debitamente vistato dal Presidente del Tribunale.

IL GOVERNO ITALIANO E LA SEDE VACANTE

La Stefani comunica: Appena nota la morte del Papa, il Presidente del Consiglio, Ministro dell'Interno, on Salandra, ha dato precise disposizioni affinché sia garantita la completa libertà del Governo provvisorio della Chiesa e delle deliberazioni del Sacro Collegio.

LE IMPRESSIONI PER LA MORTE DEL SANTO PADRE

In Italia

Napoli, 20. - Il portone del Palazzo Arcivescovile stamane è stato chiuso in segno di lutto per la morte del Pontefice. L'Arcivescovo ha telegrafato le condoglianze al Cardinale Merry del Val, Segretario di Stato. Nel pomeriggio verrà affisso un manifesto con cui si invitano i fedeli ad accorrere nei templi e a pregare per l'anima del defunto. In tutte le Chiese saranno celebrate Messe funebri.

Genova, 20. - La morte di Pio X ha profondamente impressionato la cittadinanza. I giornali pubblicano il ritratto e la biografia del Papa.

Per disposizione della Curia da oggi e per i giorni seguenti le campane delle chiese suoneranno a morto. Verranno celebrate Messe e saranno impartite speciali benedizioni. Saranno recitate anche speciali preghiere. Tutte le Parrocchie celebreranno una Messa funebre. Un funerale solenne sarà celebrato in Duomo in giorno da destinarsi con l'intervento di tutte le autorità.

Torino, 20. - I giornali cittadini dedicano stamane intere pagine alla morte del Papa e pubblicano le fotografie del defunto Pontefice. Ieri all'annuncio dell'aggravamento il Cardinale Arcivescovo aveva ordinato preghiere speciali e si era recato personalmente a pregare al Santuario della Consolata.

Firenze, 20. - La notizia della morte del Papa ha prodotto in città una profonda impressione. Questa mane i giornali hanno pubblicato lunghi articoli sul pontificato di Pio X. La Curia Arcivescovile ha chiuso gli uffici in segno di lutto.

Bologna, 20. - La morte del papa ha prodotto grande e penosa impressione. I giornali sono questa mane usciti con ritratti e lunghi necrologi del Pontefice. Dalla cattedrale di San Pietro e dalle altre Chiese sono stati suonati funebri rintocchi. Sabato mattina alle 10,30 sarà celebrato nella cattedrale un pontificale con l'intervento del cardinale Della Chiesa. Il Cardinale dopo il pontificale partirà per Roma.

Continua...

I QUADRI DELLA CHIESA PARROCCHIALE E DEL SANTUARIO DELLE CENROLE

LA LORO STORIA E LA TESTIMONIANZA DI FEDE DELLA NOSTRA GENTE

Nei giorni scorsi scorrendo i vecchi numeri di Ignis Ardens ci è venuta tra le mani una interessante ricerca storica operata con competenza ormai 39 anni fa dall'indimenticabile Professore Alessandro Favero, insegnante, organista parrocchiale, direttore di coro, appassionato e competente Storiografo di Pio X, collaboratore instancabile di Ignis Ardens e grande figura di cristiano scomparso nel 1990, ma il cui ricordo è ancora molto vivo in mezzo a noi. Sottoponiamo questo lavoro pubblicato su: "Ignis Ardens n. 1, gennaio - febbraio 1973" all'attenzione dei nostri lettori nella certezza di fare opera gradita a molti non solo per la curiosità storica, ma soprattutto come testimonianza della fede dei nostri antenati.

UNA STORIA DI ARTE E DI FEDE

I quadri erariali

Il recente annuncio del governo che sarà attuato un colossale catalogo delle opere d'arte d'ogni genere esistenti nel territorio nazionale, ci offre l'occasione di rifare la storia dei cosiddetti "quadri erariali" che ancor oggi costituiscono buona parte del patrimonio artistico della parrocchia di Riese. Bisogna incominciare dal 1837. In quell'anno, essendo patriarca di Venezia il compaesano Jacopo Monico, il nobile Marco Alvise Bernardo, professore d'arte a Venezia, che usava villeggiare a S. Vito, informò i notabili di Riese che un decreto vicereale concedeva alle fabbricerie che ne avessero fatto richiesta opere di pittura (tele soprattutto, anche



Diziani, Cena in Emmaus, particolare

famose), che giacevano inutilizzate in pinacoteche e musei. Il parroco don Menapace non tardò a indirizzare una petizione al viceré del Lombardo-Veneto Ranieri, nella quale faceva presente che a Riese esistevano due chiese di recente costruzione, con le pareti "spoglie di sacre immagini, al cui provvedimento non poterono giungere le offerte dei volenterosi ma poveri parrocchiani"; particolarmente quella di Cendrole "frequentatissima anche dalle circconvicine parrocchie". Quel parroco implorava pertanto che i quadri gli fossero concessi "ad incremento del divin culto e della devozione dei fedeli". Questa nota del "divin culto e della devozione dei fedeli" va tenuta ben presente in tutta la faccenda dei quadri, perchè, come vedremo subito, da Venezia fu risposto che tutte le spese di restauro e di collocamento delle 10 opere che si concedevano in **semplice custodia**, sarebbero state a completo carico della

fabbriceria. Quelle spese infatti furono calcolate a Lire 8000, cifra enorme per quel tempo. Ma di fronte ad essa, la fede dei nostri vecchi non esitò in considerazioni di mera convenienza economica.

SI METTONO ALL'OPERA

Ben presto fu interessata all'affare la deputazione comunale e questa deliberò un prestito di L. 400 per le prime occorrenze, a patto che della somma si rendesse garante un'apposita commissione parrocchiale. Furono eletti commissari Pasquale e Callisto Monico, più Andrea Pastro. Altri due Monico, cioè Giacinto e Angelo, facevano parte della deputazione comunale mentre un altro ancora, cioè Lazzaro, si apprestava a fornire 300 braccia di telerie del suo negozio per l'imballaggio dei quadri. A cassiere della commissione-quadri fu scelto Francesco Robazza. Il parroco don Menapace fu informato dei preparativi, e approvò. Il 23 gennaio 1839, il prefetto della Marciana Pietro Bottio suggerì ai nostri che non si lasciassero sfuggire due tele soprattutto, cioè la Crocifissione di Palma il Giovane e l'Annunciazione col Padre Eterno in Gloria di Piazza, che erano giudicate degne di gallerie di regi palazzi. Gli incaricati Angelo Monico e Antonio Mantesso (un consigliere comunale e un fabbriciere) fecero la spola a Venezia per ben sei volte, prima di prendere visione dei quadri che si trovavano in un deposito del Palazzo Ducale per poi decidere la scelta e provvedere alle operazioni di trasporto. L'11 maggio 1839, l'abate Pietro Bottio consegnò al fabbriciere i seguenti dieci quadri:

Crocifissione, di Palma il Giovane, proveniente da Montagnana,

Annunziata con Padre Eterno, di P. Piazza proveniente dalla chiesa di S. Sofia, Venezia;

Sposalizio della Vergine, di Jacopo Tintoretto, della chiesa di S. Maria, Venezia;

Cieco di Gerico, di Gregorio Lazzarini, della

chiesa di San Geminiano, Venezia;

Sacrificio di Elia, di Gregorio Lazzarini, della chiesa di San Martino, Murano;

Sacrificio di Noè, di Luca Giordano, della chiesa del Corpus Domini, Venezia;

Deposizione dalla Croce, di Carlo Benfatti (o Cagliari), della chiesa di S. Nicoletto ai frari;

Moltiplicazione dei pani, di Girolamo Brusaferrero, della chiesa di S. Teodoro;

Ascensione del Signore, maniera di Paris Bordone, della chiesa di S. Maria Maggiore;

Redentore con la Vergine e S. Francesco, di Martinelli, della chiesa di S. Francesco, Treviso.

TRASPORTO E RESTAURO

Le notizie sul trasporto da Venezia ci sorprendono piacevolmente: i quadri furono chiusi in due grandi casse di legno, avvolti con tela, carta, colla e ben chiodati. Il trasporto in barca dal Palazzo Ducale al carro costò L. 15; per il vitto e alloggio a Venezia e Mestre L. 65; per nolo e avena al cavallo L. 3,50, più il nolo dello stesso L. 6,60; per cena, letto e stallo a Trebaseleghe L. 3,50. Giunti i quadri a Riese, fu incaricato del restauro e della posa in opera il veneziano Paolo Fabris, professore di pittura e restauro dell'Accademia delle Belle Arti, al quale furono offerte austriache L. 9 per ogni giornata lavorativa, più vitto e alloggio, colori e vernice. A titolo di curiosità storica riferiamo qualche notizia sulle spese di restauro. Per la Crocifissione del Palma si spese L. 84, per l'Annunciazione del Piazza L. 438, per lo Sposalizio della Vergine L. 1800, per il Sacrificio di Elia L. 1190, per quello di Noè L. 708, e via di seguito. Si spese cioè molto di più di quanto fosse valutato ciascun quadro in valore pecuniario, ma non certo artistico. Anche in questa circostanza, per reperire i fondi occorrenti, si fece appello alla generosità e alla fede della povera gente, che non aveva soldi, ma sapeva come trovarli, con il sudore e il sacrificio. Sono fatti che commuo-

vono: nel 1839, furono 237 le donne che filarono canapa a pro dei quadri. Tra queste, Margherita Sarto, madre di S. Pio X, ne filò una libbra per il modesto compenso di 35 centesimi. Alle offerte libere in denaro, frumento, granoturco ecc. contribuirono 267 famiglie, tra cui quella di Gianbattista Sarto con una lira austriaca. Si approfittò anche delle circostanze per cavar danaro dalla sistemazione delle via Callalta, Asolana e del piazzale della chiesa, in cui i turni di lavoratori cedevano parte del guadagno a beneficio della fabbrica. Alla fine del 1839, sommati tutti questi introiti ad altre offerte libere, come quelle della contessa Marina Gradenigo, di don Menapace, del Patriarca Monico, del ricavato dalla lotteria di due paia di orecchini d'oro e di alcuni sacchi di frumento granoturco, si contarono L. 1266. Si era ben lontani dalle L. 8000 preventivate, ma intanto si potevano restituire le L. 400 del comune, oltre, beninteso, pagare il pittore Pietro Fabris. Nel 1840, le offerte ammontarono a L. 2275, per il merito anche di colui che era il vero amministratore, cioè il parroco Menapace, buon tirolese anche in questo, come nelle altre mansioni del suo ministero.

Quando si affrontarono lavori stradali per trarne beneficio per la parrocchia, si badava che i turni di lavoro fossero distribuiti tra la gente più bisognosa. Invece i possidenti e gli esercenti pagavano una o più persone a vantaggio della chiesa, altri mandavano alla commissione il corrispettivo in denaro, mentre don Menapace non cessava di esortare dal pulpito ad essere generosi, sull'esempio delle donne che filavano e filavano.

ARTE E FEDE

Nel 1841 furono collocati ai lati del coro di Cendrole il Sacrificio di Elia e quello di Noè. Spesa totale L. 1900. Ma in quell'anno le filatrici di canapa furono 260, mentre dalla sistemazione di via Schiavonesca si ebbe un utile netto di L.



Palma il Giovane, Annunciazione

1033. E quante questue in quegli anni! Quante sollecitazioni dal pulpito, quanti registratori, elenchi, conteggi. A operazione "quadri erariali" compiuta, i poveri di Riese si trovarono ad aver offerto la grossa cifra di L. 8615, contro una stima di appena L. 2000 delle tele. Spesa spropositata, che farebbe dubitare dell'intelligenza degli antenati, se, come si è detto, la più bella spiegazione non si scoprisse nella fede di quei cristiani che non si intendevano di arte. E non si dice tanto per dire. Sappiamo ad esempio che quando lo Sposalizio della Vergine restaurato fu esposto al pubblico nella festa dello sposalizio di Maria e Giuseppe, furono invitati tutti i coniugati e tutti i giovani novizi, e durante la messa solenne don Menapace li intratteneva sulla bellezza della famiglia cristiana e sui doveri degli sposi. Altrettanto si dica per i due gran-



Palma il Giovane, Annunciazione. Particolare

di quadri di Cendrole l'8 settembre, Natività di Maria, con processione al Santuario, Messa cantata, benedizione dei quadri, quindi presentazione del Sacrificio di Noè e di Elia in chiave di formazione religiosa, giacchè a quel tempo le pitture erano la sola Bibbia che i poveri potessero intendere. Per tornare agli altri quadri, essi furono collocati come segue: la Crocifissione sopra la porta sud della parrocchiale, l'Annunziata sull'altare del Sacro Cuore, lo Sposalizio della Vergine dietro l'altare maggiore, il Cieco di Gerico in sacrestia; i rimanenti quattro, cioè Deposizione dalla Croce, Moltiplicazione di Pani, Ascensione del Signore, Redentore con Vergine e San Francesco, furono arrotolati nella soffitta della parrocchiale.

LE ESORTAZIONI DI UN VESCOVO

A questo punto, si deve menzionare una gustosa curiosità storica. Per far fronte alle grandi spese, la fabbrica aveva avuto la peregrina idea di sollecitare anche il contributo di mons. Giovanni Battista Sartori-Canova, fratellastro

del grande scultore di Possagno, in quanto proprietario di terreni in quel di Cendrole. Intermediario era il parroco di Cavaso don Giovanni Molini, il quale un giorno scrisse al fabbriciere Angelo Monico: "che vuole che le dica? Le fasi della luna ognun sa quante siano, ma di quella casa, oso dirlo, nessuno". Ma non per questo la nostra fabbrica disarmò. Dopo il restauro e l'esposizione dello Sposalizio della Vergine, gli fu spedita una bella riproduzione a stampa. Quel presule ringraziò commosso, esortò a proseguire nell'opera doppiamente meritoria, nella certezza che "i posterì benediranno alle premure dei committenti". Ma soldi, brisa! Perfino delle benedizioni incaricava i posterì.

RALLEGRAMENTI ALLA COMMISSIONE E NOTIZIE RECENTI

Comunque, il dimesso del Vescovo di Mindo, che per la verità era già carico di doveri verso le Opere Pie di Crespano, non determinò il tracollo della Commissione e della Fabbrica, che anzi, avendo chiuso il bilancio finale addirittura con un attivo di L. 37, si guadagnarono anche lodi del Regio Commissario ai musei e pinacoteche. Il Regio Delegato di Treviso poi informato di tutto il funzionamento della Commissione di Riese, ne trasse auspicio e garanzie per la più sicura custodia dei dipinti". E così fu per vari anni. Notizie più recenti ci informano che una legge del giugno 1909 avocava al Ministero della Pubblica Istruzione la facoltà di provvedere direttamente in difesa delle opere la cui integrità fosse minacciata, "facendola trasportare e custodire in istituti governativi". Che fosse un monito per i dipinti di Riese, non consta. Fatto sta che nell'aprile del 1923 la Sovrintendenza domandava conto a Mons. Pietro Settin di un dipinto dapontesco che dovrebbe trovarsi qui da noi. Settin rispondeva: "non ho mai visto un tal quadro nè mi consta che codesta Sovrintendenza l'abbia spedito nel Santuario di Cendo-

le. Una lettera successiva da Venezia precisava che si trattava di una Crocifissione firmata Jacopo da Ponte, e che cadeva sul parroco la responsabilità di una eventuale perdita. Ma la minaccia non ebbe alcun seguito, perchè destituita di fondamento. Anzi, cinque anni dopo, nel 1928, Settin poté assicurarne, dietro nuova richiesta, che i dieci quadri inizialmente consegnati in custodia esistevano tutti in parrocchia e a Cendrole, come poteva attestare l'incaricato della Sovrintendenza che li aveva revisionati non molto tempo prima. Giungiamo così al 1951, anno della Beatificazione di Pio X. Nel fervore dei preparativi, si venne a scoprire che la Deposizione del Cagliari e la Moltiplicazione dei pani, che fin dal tempo della consegna erano stati arrotolati (come si disse), erano introvabili in chiesa, o poco bene custoditi. In quell'anno si eseguirono anche puliture e riparazioni che furono giudicati frettolosi e poco soddisfacenti.

Per conoscere tutta la verità c'è bisogno di altri documenti. Comunque sia, è notorio che a un certo punto il pittore compaesano Cesco Busato si adoperò per salvare qualche opera dall'oblio e dalla polvere, e così qualche dipinto fu ritirato. Attualmente, la parrocchia di Riese custodisce con cura vigile e gelosa le seguenti opere:

1. Sacrificio di Elia (Cendrole) 1735 del Lazzarini
2. Sacrificio di Noè (Cendrole) 1705 del Giordano
3. Crocifissione (1544) di Palma il Giovane
4. Guarigione del cieco nato (1723) del Lazzarini
5. Annunciazione (1544) di Palma il Giovane (già attribuita a Paolo Piazza)
6. Due ovali di autore ignoto di scuola veneziana. (Oggi - 2012 - attribuiti a Gaspare Diziani).

Sandro Favero

(a cura di Nazzareno Petrin)



Palma il Giovane, Crocifissione

LA PARROCCHIA DI CAVIOLA FESTEGGIA SAN PIO X

Narciso Masaro e Silvano Zamprogna

Caviola: frazione del Comune di Falcade, in provincia di Belluno, ha festeggiato il 19 agosto scorso come ogni anno il nostro Santo, Pio X, poiché la Chiesa parrocchiale dal 1960 è dedicata a lui. Una delegazione di Riese Pio X, guidata dal Parroco Mons. Giorgio Piva, e dal Sindaco, prof. Gianluigi Contarin, ha partecipato alla celebrazione religiosa insieme ad un folto gruppo di parrocchiani. Erano presenti il Gruppo Alpini di Caviola e quello di Riese Pio X. Come mai questo incontro? Francesco Bonin, di Poggiana, si reca da parecchi anni in villeggiatura a Caviola. Dall'incontro con i parrocchiani di Caviola e con il Parroco è nata questa amicizia che si è sviluppata nel tempo fino a oggi, coinvolgendo pure diversi parrocchiani di Riese Pio X e Poggiana.

La Santa Messa è stata celebrata dal Cardinale Giovanni Battista Re, che dal 2000 fino al 2010 fu Prefetto della Congregazione per i Vescovi e Presidente della Pontificia Commissione per l'America. Il Cardinale ha esaltato la figura di San Pio X e l'attualità del suo pensiero. In quest'occasione il Cardinale ha benedetto un busto raffigurante San Pio X. Nell'occasione ha parlato anche della figura di Padre Felice Maria Capello. Qui di seguito un breve suo profilo.

«Padre Felice Maria Capello nacque l'8 ottobre 1879 a Caviola (BL). Entrò nel Noviziato dei Gesuiti, il 30 ottobre 1913 all'età di 34 anni, egli può essere considerato un dono della Madonna alla Chiesa e alla Curia di Roma.

P. Capello giunse a Roma durante il pontificato di S. Pio X, il Papa dalla cui ardente volontà di "omnia instaurare in Christo" è stata ispirata anche la decisione di codificare e di rivedere l'intero Diritto canonico.



Foto di gruppo con Sua Eccellenza

Il giovane sacerdote Capello, così vicino al Santo proprio all'inizio dei suoi studi giuridici, non può non aver subito l'influsso potente di tale ispirazione. Infatti l'orientamento pastorale è distintivo della sua concezione del Diritto canonico. Per lui non era un ordinamento astratto ma anch'esso manifestazione della vita della Chiesa, la cui giustizia intende non solo di legare ma anche di sciogliere, anzi la cui finalità interna e per l'appunto quella di condurre i fedeli alla genuina libertà dei figli di Dio.

Padre Felice fu un giurista di fama internazionale e autore di numerose opere, ma la sua notorietà gli derivò, soprattutto, dall'aver trascorso quarant'anni come confessore nella chiesa di S. Ignazio a Roma. Dal 1957 al '58, insegnò come docente ordinario all'Università Gregoriana, dove lasciò un indelebile ricordo ai suoi alunni sia per le sue prodigiose capacità mnemoniche, sia per la sua chiarezza, semplicità e precisione nel trasmettere il sapere. Notevoli erano anche le sue doti umane che gli permette-

vano, nonostante il prestigio e l'autorità di cui godeva la sua figura, di essere affabile, paterno e sorridente con tutti. Oltre ad essere un grande professore, Padre Felice era anche un grande uomo di Dio e di preghiera molto devoto al culto del Sacro Cuore di Gesù. La sua costante ansia pastorale, lo spinse a passare molte ore al confessionale dove egli donava a coloro che lo avvicinavano quella pace interiore che si era faticosamente guadagnato attraverso lo studio e la preghiera. Fedelissimo agli insegnamenti della Chiesa, il 25 marzo 1962 giorno dell'Annunciazione, Padre Cappello morì, dopo aver fissato gli occhi verso l'alto in contemplazione di qualcosa di straordinariamente bello».



Il Card. Giovanni Battista Re

4 AGOSTO 1901: SALITA AL MONTE GRAPPA DEL CARDINAL GIUSEPPE SARTO

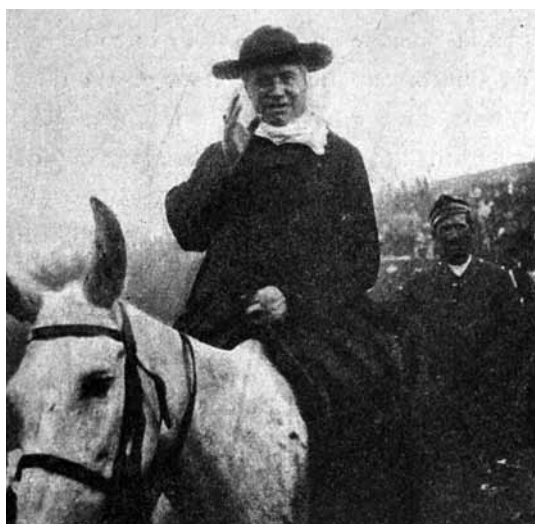
Nello Vian

L'ASCEA AL GRAPPA

Il patriarca Giuseppe Sarto aveva finito i suoi sessantasei anni, e non si era mai trovato a fare dell'alpinismo, nei luoghi e nelle diocesi, tutti di pianura, nei quali era vissuto. Anche se «la Grappa», come usava chiamarla allora la gente veneta, non era certo alta con i suoi 1.776 metri, lo stato impervio sopra accennato della montagna, e la crisi cardiaca che egli aveva superato due anni avanti, come miracolosamente, potevano fare desistere il Cardinale di Venezia da quella salita. Ma, quando fu richiesto, per la circostanza di malattia del vescovo di Padova (il suo amicissimo Callegari), al quale l'ufficio sarebbe spettato canonicamente, accettò con giovanile entusiasmo. La cavalcata acquistò, dal momento, in cui si svolse, più splendore e solennità per essere così guidata dal Primate della regione veneta. Egli arrivò, dalla sua metropoli,

alla stazione, ferroviaria di Bassano, la mattina del sabato 3 agosto 1901, vestito da semplice prete e con la sola compagnia di don Giovanni Bressan. In landò padronale salì a Crespano, ospite del nobile Filippo Canal, e nel pomeriggio, verso le diciotto, passò a Borso, dove iniziò la salita. Giova raccogliere tutte le memorie del fatto, non solo per il pittoresco e l'aneddotico di quella semplice pompa alpigiana. Il Patriarca, che non era un cavaliere, ebbe una bella mula bianca, di proprietà di Domenico Giacomelli, di Borso, il quale la tenne a cavezza, per tutta la strada: la bestia era sicura, pur non dirazzando dalla testardaggine dei suoi simili, e, si comportò magnificamente, anche per la parola, che il Cardinale non cessò di rivolgerle cordialmente. Era stata bardata con una speciale sella e nobilitata da una gualdrappa rossa (questa «mula del Papa» ebbe anch'essa la sua leggenda, che è stata raccontata). Fece da guida alpina il guar-

dia boschi Paolo Giacomelli di altra famiglia, il quale stette anch'egli, durante tutto il tragitto, presso la cavalcatura. Fu egli anzi a issare in sella, il Patriarca. «Gnente paura, sior», gli disse, quando questi lo avvisò che era abituato ad andare in gondola, non sopra i muli, e che pesava, un'ottantina di chili. Ma lo sollevò senza sforzo, uso com'era a reggere i tronchi della foresta. Il corteo capeggiato dal Patriarca era di quarantasette muli, e si avviò, con l'unica scorta di due carabinieri in bassa tenuta, per la serpeggiante mulattiera del Grappa, tra il suono delle campane e lo sparo dei mortaretti. In quel punto, la, montagna fu stretta, da nemi cupi e bassi, squarciati da lampi. Ma, il Cardinale incitò alla partenza, con voce alta. «Ma che ombre!...», gridò, allegramente, per quelli che volevano almeno, premunirsi di quel riparo. E il percorso fu all'asciutto, sebbene il temporale mandasse giù scrosci e fulmini, all'intorno. Dopo due ore, la carovana arrivò a Campo Santa Croce, 1.073 metri di altezza: già annottava. Il Patriarca prese qualche ristoro e si ritirò nell'angusta capanna del guardiaboschi, per stendersi sopra, una branda. Ma, fuori, era stata messa su una baracca, per osteria, e la gente continuò a inerparsi, tutta la notte, con torce, lungo i sentieri e mulattiere, «scaranti» e «scalere» del monte, cantando. «La Grappa gera tuto un canto e un lume», descrisse uno, di quei testimoni paesani, con molta rispondenza al reale. Ma la quiete era rotta. Tanto che la guida del Cardinale si esibì di fare tacere, non si sa veramente come, tutte quelle voci. Egli rispose: «...lassa che i canta», esprimendo solo il desiderio, che non fossero cose profane. Fu in piedi, prima dell'alba. La notte era stata splendida, con il cielo lucente, deterso dal temporale, sopra la montagna. Alle due, si era levata la luna, annunziante l'aurora tutta serena. La cavalcata riprese la via tracciata verso la vetta, per Camol, Bosco, Poise, Val delle Foglie e Cason di Meda, e la raggiunse poco dopo le sette, tra la folla già salita, accla-



Il Card. Sarto sale in Grappa

mante «viva Maria». Il Patriarca, discese dalla mula, ordinando subito di dare da mangiare alla sua guida, che aveva durato più fatica. Nel rifugio del Club Alpino Bassanese svestì il soprabito nero con il quale era salito, un fazzoletto bianco annodato al collo, come lo rappresenta! una fotografia diventata famosa. Indossò la mozzetta e si pose in testa la berretta rossa, per benedire il sacello, sopra la porta del quale spiccava, l'iscrizione latina dettata dal papa: «*Virgini Magnae Jesu Christi Dei Servatoris Genitrici Gens Venetorum A. MDCCCCI - Leo XIII*». Celebrò la messa e poi parlò alla folla, di circa diecimila persone. La sostanza del discorso, scritto forse in precedenza, conforme al suo uso, ma conosciuto solo in compendio, fu che la gente veneta aveva scelto di onorare il Redentore nelle braccia della Madre quasi per attirare più sollecitamente l'umanità a Dio. Altri ricordò che aveva svolto il concetto del versetto biblico «*Posuerunt me custodem*». In quell'ora, altre nuvole erano salite dalla pianura, lasciando la vetta quasi isolata sotto il grande cielo turchino e con la veduta aperta, a settentrione e a occidente, sui grandi dossi alpini.

Levò il Patriarca, ancora, il grido popolare «viva, Maria», che ingrossò per migliaia di voci, e si ripercosse di balza in balza, con le note di una banda musicale di paese. Ritornò al rifugio, dove il custode, Agostino Faccin detto «moro, Fruni», un reduce di Dogali, gli servì il caffellatte.

Con la sua amabile compitezza, scrisse, nel registro, di suo pugno, queste parole: «Li 4 agosto 1901. Nella solenne inaugurazione del Sacello e della Immagine della Vergine i sottoscritti, riconoscenti della generosa ospitalità del Club alpino, bassanese, presentano, ringraziamenti ed auguri, Giuseppe cardinale Sarto, patriarca di Venezia». Anche per l'umile, capanna di Campo Santa Croce vergò sotto un ritratto questa iscrizione, con il suo nome: «In questo rifugio dove la notte dal 3 al 4 agosto 1901 ebbe cordiale ospitalità il cardinale Giuseppe Sarto - diretto al Grappa per l'inaugurazione del sacello alla Vergine Santissima - questa memoria di - riconoscenza - gode sia esposta». All'uscire, sulle dieci di quella mattina, per risalire sulla mula e discendere a Borso, una vecchia alpigiana, detta «la vecia Sbrega», Maria Andriolo da Simonzo, gli offerse un mazzolino di stelle alpine, che egli mise sul cappello. Il suono festante delle campane nelle valli accolse il mite Pastore che tornava dalla montagna.

Questa salita al Grappa acquistò, due anni dopo, quando nel giorno stesso le campane di tutte le chiese della cristianità salutarono il nuovo Pastore dei popoli Pio X, un significato quasi di prefigurazione. E fu e rimane uno dei fatti più popolarmente noti dell'antico Patriarca di Venezia, che una cima anche più alta del pontificato romano doveva attingere. Quando Egli sparì, tra i primi bagliori della grande guerra e della strage di sangue, che aveva antiveduto, i soldati partenti per il fronte ne portarono già l'immagine, negli zaini, a protezione. La sacra leggenda di Pio X, per usare un termine che non ne altera la grandezza ma la trasumana, sbocciò

allora. In Italia, un tragico e costernante evento bellico, il crollo di Caporetto, che portò sul Piave la resistenza con il Grappa a caposaldo montano, richiamò con violenta emozione, alle speranze di tutta la nazione la vetta benedetta dal santo Pastore. Si rammenta l'epica gesta. Nel cupo novembre '17, quando tutto pareva perduto, scarse truppe spossate dalla ritirata e quasi senza armi furono lanciate sulla montagna, con la consegna di morire ma di non dare il passo al nemico.

Anziani e giovanissimi, sulle cime scoperte, ancora non protetti da trincee e da caverne, ressero disperatamente ai bombardamenti tremendi e agli assalti incalzanti, dal Pertica, dal Roccolo, nel novembre e dicembre.

L'Italia fu salva, sul Col Caprile, sul Col della Berretta, sull'Asolone. Rimasta tre mesi nella battaglia sopra il vertice contrastato, la sacra figura della Madonna di Pio X, fu colpita, anch'essa, dalle schegge di una granata che le squarciò il fianco sinistro, il 14 gennaio '18, e traboccò come un soldato ferito. Fu raccolta e trasportata dietro le prime linee, a Borso, a Crespano, per animare ancora la resistenza. Uno scrittore soldato, Renato Simoni, compose allora e pubblicò per Lei nella, Tradotta, giornale dei soldati, «La Madonnina blù», poesia per metà in dialetto veneto, che immagina un ritorno, di «Papa Sarto» alla sua terra invasa e percossa, con un colloquio, diventato in quel tempo immensamente popolare. Ancora, nel giugno '18, il Grappa spezzò la rinnovata, paurosa offesa nemica, tentante di scardinare la linea del Montello e del Piave, e agognante alla dolce pianura trevisana e a Venezia.

Dal Grappa, per ultimo, nell'autunno, s'iniziò sanguinosamente l'estrema, battaglia e prese alla vittoria liberatrice. Tra il '17 e il '18, quella montagna era stata la patria, realmente. L'Italia ha esaltato anche per questo, e saluterà forse un giorno tra i suoi protettori, chi era salito a presidiare la cima, quasi con mente presaga.

FESTA A POGGIANA PRESSO IL CAPITELLO DEDICATO A PIO X

Per chi percorre la strada da Poggiana a Castello di Godego ad un certo punto della via sulla destra vede un piccolo spiazzo su cui c'è un masso alla cui sommità c'è un'immagine di Pio X mentre sale a Cima Grappa. Questo sacello è stato ideato da Francesco Bonin e dalla moglie e da qualche anno a questa parte ogni 4 agosto si ricorda questo avvenimento. Il 3 agosto scorso sull'imbrunire molte persone si affollavano attorno al sacello dove poco dopo veniva celebrata la Santa Messa. Il celebrante Mons. Giorgio Piva, insieme a Don Antonio, ha ricordato la figura del nostro Santo, San Pio X. Alla fine della celebrazione religiosa come è consuetudine la giornata si è conclusa in allegria.



Don Antonio, Mons. Giorgio Piva e Francesco Bonin

CRONACA PARROCCHIALE

IL GREST

Come ogni inizio estate in oratorio si sono ritrovati 200 bambini e ragazzi guidati da 70 giovani animatori che in collaborazione con 50 adulti hanno vissuto il GREST, 3 settimane di giochi, musica, balli, ma anche momenti di riflessione e preghiera, con laboratori manuali e scenette da interpretare per la serata finale, uscite in piscina e in bici. Ogni mattina dal 25 Giugno al 13 Luglio veniva presentata la storia "stella". Vari giochi pensati e organizzati dagli animatori per divertire i più piccoli. Nei laboratori gli adulti guidavano i bambini e i ragazzi dalla 1° elementare alla 3° media, nei laboratori manuali creando magnifici lavoretti, suddivisi per età e per scelta ognuno ha costruito nel corso delle settimane il proprio lavoro. Spaziando da filografia, decupage, traforo, uncinetto, model-



Al lavoro...

lismo, fai da te e molti altri. Belli i momenti di incontro delle 3 parrocchie e Vallà, come la santa messa di apertura a Cendrole, la serata per le famiglie con lo spettacolo di magia e l'uscita a Noale in piscina. Belli anche i momenti di ag-

gregazione tra il bel gruppo di animatori. Tutto si è concluso con la serata finale del 13 Luglio con musica, bans, scenette fatte dai ragazzi alla presenza di genitori e famiglia. Dall'entusiasmo di alcuni animatori e visto il bel gruppo creatosi al grest quest'anno è nato il fast grest. Un modo per rivivere una settimana in compagnia ricordando l'avventura del grest. Una ventina di animatori hanno gestito quaranta bambini in cinque matinée dove dopo la preghiera iniziale si passava a giochi, bans, scenette e visto l'avvicinarsi dell'inizio della scuola, i compiti. Un bel modo per animati e animatori di ritrovarsi



Giocando...

per un saluto di fine estate e augurarsi un buon anno scolastico.

CAMPI SCUOLA

Castello di Godego, una giornata di fine luglio... le valigie sono già state caricate, e gli 11 ragazzi dell'ACR di Riese sono pronti per una settimana strepitosa! Un saluto dal finestrino ai genitori, cercando di non dimostrarsi troppo "felici" perché, per molti, è la prima settimana intera lontani da mamma e papà. Anna, Ilenia, Martina e Matteo con altri 40 coetanei sono stati accompagnati da 9 educatori e dal paziente Don Luciano, a Val Sella (Trento), nella Casa Alpina di Castello di Godego; invece Alessandro, Alessia, Arianna, Enrico, Gaia, Marta, Silvia e altri 30 ragazzi, con 8 educatori, due suore e Don

Marco, si sono diretti verso la casa diocesana di Molina (Trento). A tutti e due i campi era presente un educatore. Tra euforia, nuove amicizie e allegria, ma anche un po' di nostalgia, la settimana è volata. Ad accompagnare tutti i ragazzi che in Italia hanno scelto di partecipare ai campi scuola dell'ACR, quest'anno c'era Giovanni, figlio di Zebedeo, il discepolo che Egli amava. Giovanni, il prediletto, nel racconto del Vangelo è sempre al seguito di Gesù, soprattutto nei momenti più difficili. Giovanni è il discepolo fedele, che ha sperimentato il grande amore di Dio. E' l'unico tra i discepoli che ha il corag-



5° elementare

gio di chiedere senza aver paura di sbagliare ed è l'unico in grado di cogliere la vera verità. L'esperienza che vive Giovanni è di un amore che "vuole stare in alto e non essere trattenuto da nessuna bassezza [...] Colui che ama vola, corre e gioisce, è libero, e non è trattenuto da nulla" (Benedetto XVI). Giovanni, poiché ha vissuto una profonda amicizia con Gesù, è in grado di confermarci che Dio è amore.

I ragazzi dell'ACR di Riese, assieme a quelli delle Parrocchie del Vicariato di Castello di Godego, attraverso l'esperienza del campo, hanno ripercorso il cammino di Gesù e Giovanni, verificando loro stessi che nella vita di tutti i giorni, anche nelle cose più semplici, Dio è amore.

Ogni giornata è stata ritmata da momenti precisi, che andavano dalle attività alle preghiere, dai giochi ai momenti di condivisione. Il tutto in una stupenda cornice di montagna, vivendo il più possibile all'aperto. Un'educatrice, invece, ha scelto di vivere il Campobase, una settimana di formazione a Caviola (Belluno).

Erano presenti 29 educatori provenienti da tutta la Diocesi di Treviso accompagnati da 10 animatori, tra cui un sacerdote, una suora e un seminarista. E' stata una settimana diversa, un concentrato di AC che ha permesso a lei e poi a tutti noi di comprendere meglio la dimensione ampia che ha la nostra realtà associativa e soprattutto ci ha aiutato a rendere più attento il nostro sguardo verso i ragazzi che ci vengono affidati e a cercare sempre di più un sostegno in Dio nel nostro servizio. A conclusione di un anno che ha visto sia i ragazzi sia noi educatori impegnati a "Puntare in alto", questa settimana ci ha permesso di raggiungere la vetta! Ora, dopo esserci ripresi da queste intense esperienze, siamo pronti a ripartire con l'anno ACR, ancora più carichi e sicuri che Gesù ci ama! Buon anno ACR a tutti!!

Vi aspettiamo dal 14 ottobre, ogni domenica mattina alla Messa delle 9 per poi continuare in oratorio con giochi e attività, dalle 10 alle 12!!

Gli educatori ACR



Le medie

SCOUT

A nove anni dall'arrivo degli scouts a Riese Pio X, l'avventura dei campi estivi continua a ripetersi. Sono sempre più numerosi i ragazzi che decidono di affrontare le sfide che lo scoutismo propone. In questi anni, in cui i giovani fanno di tutto per sfuggire alla noia, perché nulla riesce più a sorprenderli, forse la bellezza della natura e il rapporto vero con gli altri possono far riscoprire ancora la gioia di vivere. Come un segugio zigzaga, entrando e uscendo dalla pista che sta seguendo, per non disorientarsi e perdere il suo obiettivo, così anche noi abbiamo bisogno di uscire da un mondo saturo di distrazioni per rivedere quali sono le priorità della nostra vita, il progetto per il quale ha senso adoperarsi. Come capi, vorremmo fare scoprire ai ragazzi quanto possa essere divertente fare le cose seriamente, come la realizzazione di un progetto personale,

per quanto piccolo possa essere, abbia un valore molto più alto rispetto ai beni che si possono sfoggiare davanti agli altri.

Tanti buoni principi però non possono essere trasmessi a parole, come soluzioni della "vita enigmistica". Per questo motivo, anche quest'anno, nei campi estivi, è stata fornita la possibilità di imparare, di mettersi in gioco senza paura di sfigurare, di divertirsi, di realizzare grandi costruzioni, di scalare alte cime, di pagare le conseguenze del proprio comportamento e della propria impreparazione.

Sono stati proposti giochi, uscite e attività pratiche tali da permettere ad ogni ragazzo e ragazza di prendere decisioni e di costruirsi un proprio metodo di fare le cose, nel rispetto degli altri, di una legge, e soprattutto nel rispetto delle potenzialità che ciascuno ha dentro di sé.



Scouts in cammino

AMMALATI E ANZIANI: UN FERRAGOSTO DIVERSO

Anche quest'anno il 15 agosto, festa dell'Assunta, presso il Santuario della Madonna delle Cendrole, si è celebrata la S. Messa dedicata agli anziani e agli ammalati. La funzione, svoltasi nel pomeriggio, nonostante il caldo estivo non abbia dato tregua, ha visto la partecipazione di numerose persone. La Santa Messa, celebrata dal Parroco di Riese Pio X, Mons. Giorgio Piva, è stata partecipata e ascoltata con devozione da molti fedeli. Il Parroco ha accolto con gioia tutti gli anziani e gli ammalati presenti, rivolgendo a loro una particolare attenzione nella preghiera, e c'è stata la possibilità, per coloro che lo desideravano, di ricevere l'unzione con l'olio per gli infermi. In tale occasione, come da parecchi anni ormai, un gruppo di volontari, coordinati dal gruppo Caritas, si è fatto carico di accompagnare alla celebrazione le persone del nostro Comune, ospiti di case di riposo, che lo desiderassero. I volontari hanno anche allestito

un rinfresco conviviale all'esterno della chiesa, per creare un momento di gioiosa comunione tra tutti i partecipanti alla funzione. In questo modo molti anziani e ammalati hanno avuto l'occasione di trascorrere un'oretta, dopo la celebrazione, in compagnia, per chiacchierare anche con persone e amici che non vedevano da parecchio tempo. Inoltre la presenza di Don Giorgio anche al rinfresco e il suo saluto caloroso hanno reso felici tutti i partecipanti. Molto spesso infatti, per gli anziani, la solitudine fa più male del dolore fisico; quindi queste occasioni di ritrovo, incontro e preghiera comune sono molto importanti per loro, ma lo sono altrettanto per i volontari che si sono adoperati in questa giornata e per tutti i partecipanti, perchè restano nella memoria come un'esperienza molto positiva da riproporre in futuro.

Per il gruppo Caritas, Tonin Giuseppe

AIUTA LA TUA PARROCCHIA, METTI UN BOLLINO ROSSO

Metti un bollino rosso al tabellone presso il battistero della chiesa parrocchiale di Riese Pio X e se puoi anche di più! Con un'offerta di euro 100 contribuisce alla realizzazione di un metro quadrato del sagrato e del piazzale della tua Chiesa. Grazie!



Modalità per contribuire ai lavori di restauro della Chiesa parrocchiale di San Matteo:

- 1) Offerte straordinarie al Parroco Mons. Giorgio Piva.
- 2) Bonifico bancario a mezzo Banca Popolare di Vicenza, filiale di Riese Pio X.
Causale: "Restauro chiesa parrocchiale di San Matteo Apostolo"
IBAN IT 11 L 05728 62000 160570422150
- 3) Prestiti concordati col Parroco Mons. Giorgio Piva.

21 AGOSTO 2012, FESTA DI SAN PIO X

UNA RIUSCITA MANIFESTAZIONE DI FEDE CRISTIANA E UNA BELLA TESTIMONIANZA DI DEVOZIONE A SAN PIO X

L'Arciprete Mons. Giorgio Piva

A nome della parrocchia un doveroso grazie a quanti hanno collaborato, come singoli e come associazioni, all'organizzazione e allo svolgimento della manifestazione; fra tutti ricordo: l'Amministrazione Comunale, la Protezione Civile, il Gruppo Alpini, l'Associazione Pro Loco, le Borgate, i chierichetti di Riese, Poggiana, Spineda, i lettori, il gruppo UNITALSI, i cavalieri del Santo Sepolcro. Un grazie particolare ai sacerdoti che hanno concelebrato e alle nostre suore originarie di Riese che con noi si sono unite in preghiera. Riconoscenza a don Antonio Guidolin, sacerdote della nostra diocesi, che ha curato il testo delle preghiere e delle riflessioni per la processione. Grazie alla corale di Riese, che assieme ad alcuni cantori di Poggiana, ha animato i canti. Grazie al sacrestano e alle donne delle pulizie per il loro impegno nel riordinare e preparare la chiesa.

Ora dobbiamo guardare avanti e prepararci al vicino anno della fede e al prossimo centenario della morte di San Pio X. Mons. Andrea Bruno Mazzocato, il nostro carissimo Arcivescovo di Udine, che ha presieduto l'Eucarestia, ha ben fatto comprendere l'attualità della figura di San Pio X anche in riferimento al vicino anno della fede, fede cristiana che non può più essere data per scontata neppure a Riese. "Grazie a Mons. A. Bruno Vescovo per la tua testimonianza e

per la disponibilità ritornare tra noi! Volentieri ti abbiamo accolto e ti assicuriamo il nostro ricordo e la nostra preghiera per il tuo impegnativo ministero in terra friulana".

CRONACA DI UNA GIORNATA INDIMENTICABILE

Davide Nordio

Com'è tradizione, il 21 agosto si è tenuta la celebrazione della festa liturgica di San Pio X, che ha visto una straordinaria partecipazione di fedeli sia per la Santa Messa che per la processione che si è conclusa con il bacio della reliquia.



*L'Arcivescovo Mons. Bruno Mazzocato e
i concelebranti*

Quest'anno avevamo due motivi in più per far festa. Il primo riguarda il 40° anniversario della consacrazione sacerdotale di mons. Andrea Bruno Mazzocato, arcivescovo di Udine ed ex-vescovo di Treviso: assieme agli altri tre compagni di ordinazione sacerdotale (mons. Arduino Beltrame di Riese Pio X, don Dionisio Salvadori e don Ruggero Gallo) ha ricordato quel momento fondamentale della sua vita pre-

siedendo le celebrazioni proprio nella chiesa in cui quarant'anni fa i quattro chierici hanno ricevuto il sacramento dell'Ordine Sacro. A lui, a mons. Arduino, don Dionisio e a don Ruggero, la parrocchia oltre ad assicurare il perenne ricordo nella preghiera, ha voluto donare una stola che raffigura San Pio X quale ricordo del profondo legame della loro missione sacerdotale con San Pio X, mentre il Comune ha donato una riproduzione del manifesto in cui all'epoca si annunciava la loro consacrazione a Riese, in occasione del millenario del Santuario delle Cendrole. Il secondo motivo per far festa è la conclusione dei lavori per il nuovo sagrato. Proprio pochi giorni prima della festa sono state tolte le ultime transenne ed è stato possibile ammirare la nuova pavimentazione e il nuovo sistema di illuminazione che corona i lavori di restauro della Chiesa parrocchiale e del campanile. Un intervento, come è stato detto più volte, molto impegnativo ma assolutamente indispen-



sabile, anche in vista del prossimo centenario della morte di San Pio X, avvenuta nel 1914. Ancora una volta sono stati rinnovati i sentimenti di gratitudine verso tutti coloro che hanno permesso di realizzare e sostenere questo intervento. Anche questo un segno importante dell'impegno della nostra comunità, reso evidente anche dalla grande partecipazione alle celebrazioni per San Pio X, che oltre alla Parrocchia ha coinvolto anche il mondo delle associazioni e del volontariato.

LA NOSTRA CHIESA FINALMENTE RIMESSA A NUOVO

Nazzareno Petrin

L'anima mia anela e desidera gli altri del Signore. Il mio cuore e la mia carne esultano nel Dio vivente. Anche il passero trova una casa e la rondine il nido dove porre i suoi piccoli, presso i tuoi altari mio Re e mio Dio. (Salmo 84)

C'è, a volte nella vita, una nostalgia di incontrare il Signore, quando nessuna creatura umana può darti quello che cerchi. Quando la tua sete d'infinito ti conduce ad un incontro che Lui ti ha preparato, perché è Lui che vuol parlare al tuo cuore, come un tempo con la Samaritana al pozzo di Giacobbe.

Quale gioia, quando mi dissero: "Andiamo nella casa del Signore" (Salmo 122).

Spesso non c'è luogo più opportuno o più speciale di incontrarlo nel silenzio della tua chiesa. Un luogo dove anche l'architettura e l'armonia delle sue linee, i colori, le luci, le penombre ti conducono a Lui. Lui abita qui, nell'Eucaristia, e ti aspetta nel tuo andirivieni quotidiano, nella fretteolosità distratta della tua vita che percorre strade vuote, dove assapori soltanto un deserto di... mancata presenza, e si acuisce il desiderio di incontrarlo per ritrovare anche se stessi in una dimensione nuova, quella vera, quella del nostro rapporto con lui e con gli altri uomini e cercare la risposta agli interrogativi più veri e fondamentali del nostro esistere.

Una cosa ho chiesto al Signore... abitare nella

casa del Signore tutti i giorni della mia vita per contemplare la bellezza del Signore e ammirare il suo santuario (Salmo 84).

Se la chiesa è curata, accogliente, allora a chi vi entra sembra di respirare con l'anima, e viene spontanea la preghiera. Particolarmente poi, se questa chiesa è un santuario, legato alla memoria storica di un Santo che lì è vissuto, come lo è la nostra; allora più pressante si fa l'invito alla fede, all'affetto e alla preghiera per incontrare il Signore della nostra vita.

“Bella come una sposa adorna per il suo sposo. Ecco la tenda di Dio tra gli uomini. Egli abiterà con loro” (Apocalisse 21, 2-39).

È questa la descrizione più adatta alla nostra chiesa parrocchiale ora che l'ultima transenna è stata tolta ed anche il piazzale è terminato. L'illuminazione suggestiva e discreta della facciata valorizza gli aspetti architettonici, le bianche tonalità dei marmorini e il riverbero luminoso delle chiare pietre del sagrato illuminate dalle luci soffuse del vialetto centrale e da quelle sfuggenti dai pilastri periferici ci immettono in un'atmosfera di accentuata spiritualità. Ci portano a pensare a Dio ad immergerci in preghiera. A queste si aggiungono la illuminazione del timpano e quella radente che partendo dai capitelli corinzi delle paraste scende verso di esse creando nell'insieme della facciata una suggestione, per chi si avvicina da lontano, di classico tempio tetrastilo.

Oh come è bello e gioioso Signor, abitare nella tua casa dove ognuno si riposa ed il cuore è ripieno di gioia pura, indicibile... Sapienza e luce in ogni cosa risaltano lo splendor... (Canzone Gen).

Nasce la voglia struggente di incontrare il Signore qui, di mettersi in preghiera, di cantare, di lodarlo. Questo è anche il luogo d'incontro della comunità, il luogo della celebrazione, dove ognuno di noi si nutre dell'Eucaristia, pane di vita, che ci fa una sola cosa con Cristo e in lui tra di noi. Dove nasce la carità, l'esigenza di amarci come Gesù, imparando a dare la vita gli uni per gli al-



tri. Gareggiando tra noi a stimarci a vicenda nella carità come ci suggerisce San Paolo, mettendo in risalto nei nostri discorsi le qualità che ognuno ha, invece che criticarci deleteriamamente. È anche il luogo della proclamazione della Parola di Dio e dell'ascolto. Non c'è scuola al mondo più formativa di questa. Dio parla a noi oggi con le letture quotidianamente offerte come orientamento della nostra vita. La chiesa è pure il luogo dei sacramenti, dove Dio si comunica a noi con la sua Grazia, perché noi ripartiamo di nuovo, dopo il peccato, creature nuove rifatte o potenziate dal suo perdono, destinate a fare il bene, a percorrere strade di amore e di fede in novità di vita e amicizia col Signore, a vivere nella serenità, e nella gioia. Quando queste venissero a mancare Lui ci aspetta qui, in chiesa, per ridonarci la sua vita col sacramento della confessione per ripartire con coraggio e fede nella sua gioiosa amicizia. Il complesso dei lavori ormai completati è stato inaugurato la sera del 21 agosto 2012, festa di San Pio X, da Mons. Bruno Mazzocato, Arcivescovo di Udine, dopo quasi due anni di assidui, attenti, radicali e improrogabili opere per dare alla nostra Chiesa parrocchiale dedicata a San Matteo, la giusta dignità che le spetta, in quanta in essa abbondano i ricordi del grande Santo Papa Pio X, di cui nel 2014 ricorrono i 100 anni dalla morte e che prevediamo porterà tra noi numerosi pellegrini devoti del Santo da tutto il mondo. In questa chiesa, infatti, Pio X è stato battezzato, ha ricevuto la

Prima Comunione, l'ha frequentata da bambino per la S. Messa, il catechismo e i sacramenti, ha celebrato la Prima S. Messa giovane sacerdote, vi è tornato moltissime volte da Sacerdote, Vescovo e Cardinale nei momenti lieti e tristi della sua vita. In essa si trova il calice della sua prima Santa Messa e, insieme a molte altre cose a lui legate e sistemate dietro l'altare maggiore la tomba che ospitò il suo corpo nelle Grotte Vaticane dal 1914 al 1945. I lavori già iniziati con Mons. Bordin sotto la guida dell' Arch. Mauro Parolini che ha curato lo spostamento dell'organo e della cantoria, ritrovando uno spazio per collocare l'arca di San Pio X, ha studiato la revisione del presbiterio, la collocazione di un nuovo altare delle celebrazioni e dell'ambone, la creazione di un coro in legno, la tinteggiatura interna e la creazione di vetrate colorate, sono stati ripresi dopo il Natale 2010 con Mons. Giorgio Piva e sotto la direzione dell' Arch. Stefano Zanellato con il grande lavoro resosi necessario di rifacimento della copertura e vari interventi al sottotetto, il consolidamento del soffitto, sostituzione della grondaie, l'eliminazione dei piccioni, restauro completo della sacrestia, con nuovi servizi igienici e delle sale sopra la cappellina e la sacrestia per ottenere spazi espositivi museali di arredi sacri legati a San Pio X e alla storia della comunità parrocchiale Riesina, anche come testimonianza di una eccezionale vitalità liturgica vissuta da questa gente povera, ma generosa nella sua fede genuina. All'interno della chiesa è stata ritoccata la tinteggiatura rovinata da infiltrazioni d'acqua, potenziato il riscaldamento, allestite nuove vetrate luminose nelle lunette dei finestrini del soffitto, puliti e risanati due altari laterali ricollocando rispettivamente le statue di San Pio X e di San Matteo. Sono state ripulite e ricollocate le tele di pregio che adornano la nostra chiesa: opere di Palma il Giovane, Lazzarini, Diziani, Baccarini. All'esterno è stato fatto il rivestimento in marmorino della facciata e di tutto l'edificio. È stato pure restaurato e consolidato l'antico campanile. Il parcheggio è stato completamente



rifatto con opere di drenaggio tali da impedire la risalita dell'umidità sul muro della chiesa. Un ampio marciapiede in marmo chiaro bocciardato fa il giro completo dell'edificio. Il sagrato antistante la chiesa è stato liberato da asfalto e fioraie di cattivo gusto estetico e coperto di marmo chiaro bocciardato, arricchito da adeguata illuminazione tale da creare un vialetto che conduce alla porta principale e delimitato da cippi di recinzione che dirigono sprazzi di luce verso il piazzale.

Beato chi abita nella sua casa, senza fine canta le tue lodi (Salmo 84).

Ora è veramente invitante e piacevole soffermarsi nella preghiera personale, passando di qui, per le mille occupazioni quotidiane, come è veramente gioioso il ritrovarsi tutti insieme come comunità nelle celebrazioni liturgiche cantando con gratitudine la bellezza e l'amore di Dio.

Sì, meglio un giorno nei tuoi atri che mille altrove... (Salmo 84). Lodate Dio nel suo santuario... per l'immensa sua grandezza, lodatelo col suono del corno, con l'arpa, la cetra, con tamburelli, danze, con strumenti a corda e con i flauti, con cembali sonori e squillanti. Ogni vivente dia lode al Signore. (Salmo 150)

Tutto questo ha anche dei costi economici, che pur in questo momento di crisi generale, ci fa contare nella generosità dei buoni che sanno che il sacrificio personale è visto dal Signore e già si notano i frutti della carità e passo dopo passo, con l'aiuto del Signore, riusciremo a sanare il debito.

FESTA DI SAN PIO X, RIFLESSIONE

Per noi di Riese, il 21 agosto segna un appuntamento atteso, desiderato, preparato con cura: è il giorno in cui ricordiamo il "Nostro Santo", il fanciullo Giuseppe Sarto, nato, battezzato, vissuto qui tra noi, tra le nostre piazze e le nostre strade, formate alla fede nella nostra parrocchia e nella sua numerosa famiglia, diventato Papa e, soprattutto, Santo. A volte penso a quel lontano 1903: quale gioia, quale commozione, quali sentimenti avranno animato la vita tranquilla di un piccolo e povero paese come Riese a quei tempi, alla notizia dell'elezione a Papa di un suo cittadino! Senz'altro gli stessi fremiti di gioia che hanno, in seguito, accolto la notizia della sua beatificazione e santificazione! E noi, ogni anno, nella ricorrenza della solennità liturgica, sentiamo rinascere i sentimenti di allora sia durante la preparazione alla festa che durante la festa stessa. Nei giorni precedenti il 21 agosto, infatti, ci siamo preparati invocando l'aiuto di S. Pio X con l'apposita preghiera recitata sia in chiesa che in famiglia, come ci ha suggerito il nostro parroco. Parecchi di noi hanno assistito alla celebrazione quotidiana della Santa Messa nella cappellina attigua alla "Casetta"; luogo "di fortuna" quest'anno, perché erano in corso i lavori di rifacimento del sagrato della chiesa parrocchiale, ma altrettanto luogo di devozione in cui era evidentemente più sentita la presenza di Pio X. Tutto ha concorso a rendere più solenne la festa come la ricorrenza dei quarant'anni di consacrazione sacerdotale di Sua Eccellenza Mons. Andrea Bruno Mazzocato, Arcivescovo di Udine, e di altri tre sacerdoti: mons. Arduino Beltrame, nativo di Riese, don Dionisio e don Ruggero e l'inaugurazione della chiesa e dell'area circostante dopo i lavori di restauro. Alle ore 20.00, è iniziata la solenne concelebrazione presieduta da Sua Eccellenza Mons. Bruno Mazzocato, circondato da un folto gruppo di sacerdoti della diocesi di Treviso, di cui alcuni nativi di Riese, sia italiani che stranieri. Di fronte alla solennità della concelebrazione, ho pensato a tutte quelle personalità sia religiose che civili che sono intervenute in anni passati a dare lustro a questa giornata, tenendo l'omelia durante la celebrazione eucaristica della sera, partecipando alla processione, portando la reliquia del Santo. Ne cito alcune: il Cardinal Spellman di Nuova York, il patriarca di Venezia mons. Giuseppe Roncalli, divenuto poi Papa Giovanni XXIII, il Cardinale Albino Luciani, divenuto poi Papa Giovanni Paolo I, il vescovo di Vittorio Veneto Mons. Ravnani, quello di Padova mons. Mattiazzo, il Vescovo di Treviso Mons. Antonio Mistrorigo e Mons. Gardin e in un'altra occasione l'on. Giulio Andreotti. Volti, memorie che si imprimevano nell'animo e invitano a riflettere sull'incidenza umana e spirituale di Pio X nella storia veneta, italiana e mondiale. In questo 21 agosto 2012 è stato protagonista Mons. Mazzocato che, nella sua omelia, si è soffermato sul suo rapporto personale con la figura del nostro Santo, iniziato proprio nel 1972, quando venne ordinato sacerdote non nella chiesa cattedrale di Treviso, come di consueto, ma nell'umile chiesa parrocchiale di Riese (in quell'anno la nostra Parrocchia celebrava i "Mille Anni" di vita: 972-1972) a quest'anno, l'anno della fede indetto da papa Benedetto XVI;

anno che si aprirà l'11 ottobre prossimo: invito a risvegliare e rimotivare la fede in Cristo Gesù e nella sua Chiesa alla luce degli insegnamenti del Concilio Vaticano II di cui si celebra il cinquantesimo di apertura e alla luce dei contenuti, per la nostra fede raccolti nel "Catechismo della Chiesa Cattolica" promulgato vent'anni fa dal Beato Giovanni Paolo II come strumento di unità e di confronto nel cammino di formazione alla vita cristiana. Un altro momento significativo della serata è stata la processione verso la Casa di S. Pio X. Raccolte in preghiera e in ascolto di brani significativi riguardanti S. Pio X, la Chiesa, la ricorrenza dei quarant'anni di sacerdozio dell'Arcivescovo e dei tre confratelli, brani preparati da don Antonio Guidolin molte persone vi hanno partecipato con vera devozione, pregando e cantando secondo le indicazioni della guida, portando una fiaccola accesa a testimonianza della loro fede e della speranza nell'intercessione del nostro Santo per le loro necessità. Quanti bisogni spirituali e materiali saranno stati accolti e portati davanti al trono di Dio da Pio X stesso! Forse si è realizzata la semplice giaculatoria, ora caduta in disuso, insegnataci da suor. Gabriella Tirelli, già superiora a Riese nei begli anni della presenza delle suore in paese: "San Pio X, che in ciel regnate, Gesù e Maria per noi pregate". Anima benedetta questa suora che ho ricordato assieme a mons. Giuseppe Liessi e a mons. Giovanni Bordin, parroci ferventi che hanno incrementato la devozione a S. Pio X e mantenuto la sua festa in un clima di alta spiritualità. A conclusione della celebrazione, ci è stata impartita la benedizione con la reliquia del Santo baciata dai devoti con estrema venerazione. Il suono festoso delle campane e il lancio dei fuochi d'artificio, coloratissimi e originali, hanno sciolto la assai numerosa assemblea: ognuno è ritornato alle proprie case portando con sé un po' più di speranza e di luce sulla propria realtà quotidiana, spesso solcata da sofferenze e tribolazioni. San Pio X ci aiuti a vivere con serietà e impegno l'anno della Fede in modo che la nostra vita di ogni giorno sia conforme al Vangelo, da veri seguaci di Gesù Cristo. Mi permetto un'ultima riflessione sulla chiesa restaurata e sull'area circostante: è poco esclamare: "Che meraviglia!". All'interno sembra più ampia, più ricca, più bella! All'esterno, tutti hanno ammirato la finezza dei colori e delle luci; soprattutto, lo splendido sistema di illuminazione: i quattro fari che, dall'alto, irradiavano luce sulla facciata, disegnavano quattro colonne portanti. Una signora che si trovava vicino a me, ha esclamato: "Mi sembra di essere davanti a S. Pietro!" Credo sia doveroso ringraziare il parroco e i suoi collaboratori per la fatica sostenuta in queste circostanze e per la perfetta organizzazione dell'insieme. A tutto, infatti, si è pensato: anche al dono da offrire ai festeggiati una pergamena a ricordo, confezionata dalle Monache visitandine di Treviso e una stola indossata durante la processione. L'amministrazione comunale di Riese, presente nel sindaco prof. Gianluigi Contarin, ha regalato una copia del manifesto stampato nel 1972 in occasione dell'ordinazione sacerdotale dei quattro presbiteri.

Una parrocchiana

ORDINE EQUESTRE DEL SANTO SEPOLCRO

L'Ordine Equestre del Santo Sepolcro è presente anche in diocesi di Treviso e conta tra le sue file vari Cavalieri e varie Dame. Mesi fa, il nostro Vescovo Mons. Gianfranco Agostino Gardin, ha chiesto a Mons. Arduino Beltrame di aggiungere ai suoi impegni, anche quello di essere guida spirituale dell'Ordine Cavalleresco diventandone Priore e curando la formazione degli appartenenti al sodalizio. In vista di tale servizio pastorale Mons. Arduino ha ricevuto l'investitura a Cavaliere del Santo Sepolcro a Milano, sabato 23 giugno 2012 presso la Basilica di Santa Maria della Pace, per le mani del Vescovo di Crema, Gran Priore per l'Alta Italia, Mons. Oscar Cantoni. Chi non conosce l'origine di quest'Ordine Cavalleresco pensa si tratti di cose d'altri tempi, retaggio di riti desueti e superati per nostalgici e, invece, continua ad essere diffuso nel mondo e conta, oggi, oltre 24mila aderenti. Fondati da Goffredo di Buglione, nel 1050 al tempo della Prima Crociata, i Cavalieri vivono oggi una particolare relazione con la Chiesa di Terra Santa collaborando direttamente con il Patriarca di Gerusalemme (soprattutto in campo economico) per sostenere le comunità cristiane di quella regione e favorendo la buona conservazione delle strutture, delle chiese e aiutando le opere e le istituzioni culturali, caritative e sociali. Non va dimenticato che la Chiesa Cattolica presente oggi in Terra santa è una esigua minoranza e con notevoli difficoltà. L'Ordine Equestre del Santo Sepolcro è sotto la protezione e la guida del Pontefice che opera mediante un Cardinale da lui nominato Gran Maestro e che attualmente è Edwin Frederik O'Brien già arcivescovo di Baltimora (USA). I membri, lungi dal ricercare titoli e onori, sono impegnati nel rafforzare la pratica della vita cristiana, in assoluta fedeltà al Papa e secondo gli insegnamenti della Chiesa. Pochi



Mons. Arduino Beltrame

sanno che San Pio X negli anni del suo Pontificato fu lui stesso il Gran Maestro dell'Ordine del Santo Sepolcro. Per questo egli, ancor oggi, è tenuto in grande considerazione da Cavalieri e Dame di tutto il mondo, che, il 21 agosto, onorano la sua memoria liturgica avendo ottenuto dal Pontefice, per quel giorno e per sempre, l'Indulgenza plenaria. La comunità cristiana di Riese Pio X deve riconoscenza ai Cavalieri del Santo Sepolcro d'Italia e del mondo perché essi hanno donato il grande ritratto di San Pio X collocato in alto, all'interno dell'abside della chiesa parrocchiale come pure il ritratto che si trova nel santuario delle Cendrole raffigurante Papa Sarto circondato da bambini e ragazzi mentre fissa lo sguardo all'immagine della Vergine ivi venerata.

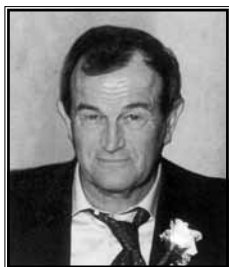
Siamo onorati che un sacerdote riesino, Mons. Arduino Beltrame, neo-Cavaliere del Santo Sepolcro, sia stato proposto e nominato Priore di quest'Ordine Cavalleresco per la provincia di Treviso e rinnoviamo la stima e la devozione a San Pio X che riconosciamo quale nostro patrono.



ARMIDO MARCHESAN

n. 8.11.1933 - m. 12.8.2012

Il Signore ha chiamato a sè Armido per farlo partecipe della vita divina con Dio Padre, Figlio, Spirito Santo e ricompensarlo per il bene che ha saputo fare. Resterà sempre nel cuore di quanti gli vollero bene.



ALDO DAMINATO

n. 12.02.1942 - m. 08.09.2012

Sei stato un marito fedele, presente e premuroso verso i tuoi figli e nipoti. Sei stato un uomo disponibile, generoso e socievole con tutti, ci hai tenuto buona compagnia. Hai costantemente lavorato, seminato, raccolto; con orgoglio hai custodito tutto ciò che avevi. Sei stato un coraggioso guerriero contro il male, hai lottato con tutte le tue forze.

Il Signore ti custodisca e tu guarda ancora quaggiù tua moglie, rimani vicino ai tuoi figli, guida i tuoi nipoti. Da loro e da tutti quelli che ti hanno conosciuto non sarai dimenticato.



ERMIRA DE FAVERI, VED. FAGAN

n. 06.06.1926 - m. 29.06.2012

Cara nonna,

il 29 giugno c'hai lasciato, ti vogliamo ringraziare per esserci stata vicino finora nelle nostre vite, sappiamo che lo sei anche in questo momento e che continuerai ad esserlo sempre. Ci hai fatto crescere come persone insegnandoci il rispetto, la forza d'animo che tu non hai perso mai, l'affrontare la vita sempre col sorriso. La tua umiltà, il tuo spirito di sacrificio, la tua dedizione alla famiglia e al lavoro, la tua grande fede, saranno per noi sempre un esempio di vita. Eri piccola e sembravi fragile, invece dentro di te avevi una grande forza. Mai ti abbiamo sentito compiangerti o recriminare, ma sempre trovare in te e nella fede il coraggio di andare avanti e superare tutto. Le difficoltà passate, raccontate da te, sembravano sempre più leggere. Anche negli ultimi giorni della tua vita terrena, dove il dolore ti scuoteva tutta, tenendoci per mano ci sorridevi e ci incoraggiavi. Sei stata come una mamma, come una sorella e come un'amica a cui potevamo raccontare qualunque cosa, ci hai sostenuto, rimproverato, incoraggiato e ci

hai fatto ridere. Eravamo sempre nelle tue preghiere e nei tuoi pensieri prima di esami ed eventi importanti della nostra vita. Quanto amavi raccontarci le tue avventure, storie e ricordi. Il dopo lavoro dove avresti voluto andare a ballare ma non potevi, ai modi di dire buffi e divertenti, le canzoni e le filastrocche che cantavi, sono solo alcune delle cose che porteremo sempre nei nostri cuori. Ci sembra di vederti ancora, quando ti leggevamo questo piccolo ma importante giornale, anche più volte e tu non battevi ciglio e ci ascoltavai con le mani in preghiera. Sei stata una brava moglie, una brava mamma e noi siamo onorati di averti avuto come nonna. Abbiamo avuto la fortuna di vivere assieme a te, trascorrendo le giornate, i momenti di preghiera, le feste e le vacanze in tua compagnia, affrontando insieme i momenti belli e quelli meno belli. Per questo, lo sai nonna, ci mancherai tantissimo, anche se sappiamo che sarai sempre presente nelle nostre vite. Ti vogliamo bene, ciao nostra piccola grande nonna.

Alice, Anna e Alberto

VITA PARROCCHIALE

RIGENERATI ALLA VITA

STRADIOTTO NOEMI, figlia di Andrea e Bortollon Michela, nata il 18 marzo 2012, battezzata il 24 giugno 2012.

COMIOTTO FRANCESCA, figlia di Walter e Pastro Barbara, nata il 7 dicembre 2011, battezzata il 24 giugno 2012

ANTONINI GRETA, figlia di Giancarlo e Mardegan Angelica, nata il 2 maggio 2012, battezzata il 24 giugno 2012

UNITI IN MATRIMONIO

LIVIERO ROBERTO E DAVANZO STEFANIA, sposati il 21 luglio 2012;

GREGATO MIRCO E PORCELLATO ALLEGRA, sposati il 28 luglio 2012;

MALAGÒ DAVIDE E RAVANELLO MAIKA, sposati il 25 agosto 2012;

AFFINITO MICHELLE E BORSATO LUISA, sposati il 25 agosto 2012;

ALL'OMBRA DELLA CROCE

PAROLIN ANGELA, vedova Martinello, deceduta l'8 luglio 2012, di anni 93.

ZORZAN DONATA, coniugata con Libralato Igino, deceduta il 29 luglio 2012, di anni 59.

MARCHESAN ARMIDO, coniugato con Marin Elide, deceduto il 12 agosto 2012, di anni 78.



Tomba che accolse il Corpo di S. PIO X nelle grotte della Basilica di S. Pietro;
ora si trova nella Chiesa Arcipretale di Riese Pio X.



ASSOCIAZIONE TREVISANI NEL MONDO